

SETE di PAROLA

dal 9 al 15 Agosto 2026

19^a settimana del Tempo Ordinario



Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

...È MEDITATA

Vangelo di paure, vangelo di grida: umanissimo vangelo. Gesù dapprima assente, poi come un fantasma, infine come una mano salda che ti afferra. Un crescendo di fede. Eppure egli è già qui, da subito, è la sorgente della forza dei rematori, è la tenacia del timoniere, è negli occhi di tutti fissi a oriente: vedetta, quanto manca della notte? E la barca, simbolo della comunità e della vita, intanto avanza non per il morire del vento, ma per il prodigio di rematori che non si arrendono e si sostengono l'un l'altro, primo miracolo. Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque, domanda Pietro. E alla parola del Signore (vieni!) scende nella tempesta senza più riparo. E venne da Gesù. Pietro cammina sulle acque, perché guarda a Lui; poi inizia ad affondare, perché guarda il vento: vedendo il vento ebbe paura. Guarda al

Signore e alla sua chiamata, e va; poi guarda alle onde, alle proprie difficoltà, e inizia la discesa nell'angoscia. Eterno oscillare tra fede e dubbio. E tra i due, come salvezza, un grido: Signore salvami! Grido di fede, di paura, grido di morente, radice della fede: perché qualsiasi dubbio può essere redento anche da una sola invocazione gridata di notte, nella tempesta, nel vento, sulla croce. Pietro mostra che il miracolo di camminare sul mare non serve a rafforzare la fede: cammina e già dubita. Un giorno seguirà il Signore, ma non più attratto dal suo camminare sulle acque, bensì dal suo camminare verso il calvario; andrà dietro a colui che sa far tacere non tanto il vento e il mare, ma tutto ciò che non sia amore; dietro a colui che sa farsi prossimo sulla polvere di ogni strada e non sul luccichio di acque miracolose. Pietro è uomo di

poca fede non perché dubita del potere di Gesù, ma proprio perché chiede miracoli, perché cerca l'onnipotenza di Dio più che il calore semplice della sua mano. Gesù invece abbraccia la debolezza della croce, anzi la forza immensa della croce e per questo verrà in aiuto a chiunque è sorpreso al largo, è catturato dalla tempesta, sta affondando. Signore, salvami! È là che Gesù ci raggiunge. Ci raggiunge e non punta il dito contro i nostri dubbi, ma stende la mano per afferrarci. Il grido di Pietro ci insegna a non temere la nostra piccola fede. Forse occorreva questo principio d'affondamento nelle acque della disperazione per trovare il coraggio di affidarci a Gesù, di gridare a Lui. Allora verrà. Ma verso la fine della notte. Verrà, ma dopo la lunga lotta, lui sì camminando sul mare, Verrà, dentro la nostra poca fede, camminando sulla morte, a salvarci da

tutti i naufragi. E il grido diverrà abbraccio, tra l'uomo e il suo Dio.

Il vento cessò. Il vento di un'intera notte di paura, il vento che fa barcollare Pietro, il respiro contrario finalmente finisce: è già questa una bella notizia. E ancora sulla barca i discepoli si prostrano, adorano, riconoscono la presenza, vivono il coraggio e non hanno più paura. La conclusione è una professione di fede, che completa quella di Pietro: Signore, Salvatore, Figlio di Dio! Questa diventerà la professione di fede dei cristiani fin dal primo secolo: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore". Una notte di paura val bene una vita alla presenza di Dio, la tua barca travolta dalla tempesta trova approdo nella riva della fede, non avere paura, è Lui, adesso.

...È PREGATA

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato.

...MI IMPEGNA

Le prove della vita arrivano per tutti. E Dio si avvicina sempre con la sua presenza liberatrice ascoltando il grido e il clamore di chi soffre, di chi è ammalato, emarginato, escluso. Dio è presente in mezzo a noi, vivo, attuante con la sua bontà gratuita che consola, illumina, dà forza. Di questo, però, ci rendiamo conto solo con gli occhi della fede. È la fede che ci fa vedere la presenza liberatrice di Dio.



Lunedì, 10 agosto 2026

SAN LORENZO Diacono e martire

Lorenzo da giovane assistette alle grandi feste per i mille anni di Roma, durante l'imperatore Filippo l'Arabo. Dopo, Filippo fu ucciso e salì al potere Decio, che perseguì i cristiani. L'impero era in crisi,

minacciato da popoli germanici e persiani. L'imperatore Valeriano combatté i persiani, ma fu sconfitto e fatto prigioniero; nel 257 ordinò una persecuzione contro i cristiani. Lorenzo era arcidiacono, cioè il primo tra i diaconi che aiutavano il papa Sisto II. Durante la persecuzione, i cristiani non potevano riunirsi e le catacombe furono chiuse. Nel 258 Valeriano ordinò la morte di vescovi e preti, compreso il papa Sisto II. Lorenzo, prima di essere catturato, distribuí ai poveri i beni della Chiesa e poi mostrò al prefetto i poveri come "tesori della Chiesa". Venne condannato a morte: secondo la tradizione fu bruciato vivo, ma probabilmente fu decapitato come gli altri cristiani. Il suo corpo fu sepolto sulla via Tiburtina, dove poi Costantino fece costruire una basilica.

Liturgia della Parola 2Cor 9,6-10 Dal Sal 111 (112) Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

I martiri non sono fanatici religiosi che muoiono per dimostrare qualcosa o punire qualcuno. Non c'è fanatismo nel vero martirio ma bensì esattamente il suo contrario. C'è l'umiltà di un seme che accetta di morire affinché la vita sia più possibile ancora: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Il martirio cristiano non genera morte bensì vita. È un sì più profondo alla vita che passa attraverso il dono di sé. In questo senso ciò che San Lorenzo ha vissuto in maniera cruenta su di una graticola è simile a quello che capita in tante nostre case dove le persone, senza per forza il bisogno di morire fisicamente, donano la propria vita per amore di qualcuno o di qualcosa. Quando a un cristiano gli si chiede di

abiurare Cristo ciò non è semplicemente rinunciare a qualche convinzione valoriale o qualche principio morale o teologico. Il rifiuto di Cristo coincide con il rifiuto di tutto ciò che rende la vita davvero possibile. Come si può continuare a vivere se non hai più il motivo per cui vale la pena vivere? In questo senso ai giorni nostri ci risulta difficile capire la logica dei martiri perché abbiamo trasformato Gesù in una convinzione o in un valore lodevole, ma ha smesso di essere una persona. Nessuno che ama davvero accetterebbe di rinnegare l'amato. Accetterebbe ogni tipo di conseguenza pur di non tradirlo. Ma questo lo capiscono solo quelli che amano. Gli altri lo considererebbero una pazzia.

Oggi la chiesa celebra il giorno del trionfo di Lorenzo, giorno in cui egli

rigettò il mondo del male. Lo calpestò quando incrudeliva rabbiosamente contro di lui e lo disprezzò quando lo allestava con le sue lusinghe. In un caso e nell'altro sconfisse satana che gli suscitava contro la persecuzione. San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della

morte del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli». Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte.

Dai «Discorsi» di sant'Agostino

...È PREGATA

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato.

...MI IMPEGNA

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.



Martedì, 11 agosto 2026 SANTA CHIARA

Ha appena dodici anni Chiara, nata nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per restituirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S.Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse» (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il «privilegio della povertà». Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano a Santa Maria degli Angeli, è scelta da Pio XII quale protettrice della televisione. Erede dello spirito francescano, si preoccupa di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salva il convento dai Saraceni nel 1243

Liturgia della Parola Ez 2,8-3,4; Sal 118; Mt 18,1-5.10.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello

passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Gesù non ce l'ha con i ricchi, non diciamo sciocchezze. Fra i suoi discepoli annovera un esattore delle tasse, si fa mantenere da alcune donne fra cui la moglie di uno dei funzionari del re, accetta l'invito di Zaccheo, capo dei pubblicani, e riposa nella ricca tomba di Giuseppe di Arimatea. Gesù non è classista, guarda al di là del portafoglio, sapendo che la ricchezza è una questione di atteggiamento e di stile, non di conto in banca. Ma è anche estremamente disincantato: sa che la ricchezza è un pericolo, un rischio per la vita di fede. Perché la ricchezza promette ciò che non riesce a mantenere: serenità, soddisfazione, pienezza. Tutte cose che solo la fede può portare... Gesù ammonisce noi discepoli: l'attaccamento ai beni e ai possedimenti, anche di piccola entità, ci possono far perdere di vista

l'essenziale, distrarci, affannarci, farci perdere sonno e serenità. Interrogiamoci, in questa giornata, sullo stile con cui viviamo il nostro rapporto con i beni della terra, se siamo sufficientemente liberi per potere dedicare del tempo e dell'energia a ciò che davvero conta.

*La carità divina
 congiunge santa Chiara
 all'eterno convito
 nel regno dei beati.
 La fiamma dello Spirito
 ha impresso nel suo cuore
 il sigillo indelebile dell'amore di Dio.
 O sorella dei poveri,
 intercedi per noi;
 sostieni i nostri passi
 nella via della pace.
 Tu guidaci alla vetta
 della santa montagna,
 dove i miti possiedono
 il regno del Signore.*

...È PREGATA

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

...MI IMPEGNA

Felice certamente chi può esser partecipe del sacro convito, in modo da aderire con tutti i sentimenti del cuore a Cristo, la cui bellezza ammirano senza sosta tutte le beate schiere dei cieli, la cui tenerezza commuove i cuori, la cui contemplazione reca conforto, la cui bontà sazia, la cui soavità ricrea, il cui ricordo illumina dolcemente, al cui profumo i morti riacquistano la vita e la cui beata visione renderà felici tutti i cittadini della celeste Gerusalemme.

Poiché questa visione è splendore di gloria eterna, «riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia», guarda ogni giorno in questo specchio, o regina, sposa di Gesù Cristo. Contempla continuamente in esso il tuo volto, per adornarti così tutta interiormente ed esternamente, rivestirti e circondarti di abiti multicolori e ricamati, abbellirti di fiori e delle vesti di tutte le virtù, come si addice alla figlia e sposa castissima del sommo Re. In questo specchio rifulge la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità. Contempla lo specchio in ogni parte e vedrai tutto questo. **Dalla «Lettera alla beata Agnese di Praga» di santa Chiara, vergine**

Mercoledì, 12 agosto 2026

Liturgia della Parola Ez 9,1-7;10,18-22; Sal 112; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

...È MEDITATA

Quanto sta a cuore il perdono, al Signore! Dopo avere chiesto ai suoi di diventare bambini, di lasciarsi condurre, di diventare compassionevoli, il Signore li invita a riflettere sulla prassi del perdono all'interno della comunità cristiana. Gli storici ci dicono che, con ogni probabilità, Matteo sta descrivendo la

prassi usata nelle prime comunità nei confronti di un discepolo che commetteva un peccato pubblico. Prima un ammonimento privato, per non metterlo in imbarazzo, poi, in caso di recidiva, un ammonimento da parte dell'intera comunità. Ci sorprende quanto detto dal Signore: molto spesso, nella società ma anche

nelle comunità, abbiamo sostituito questo garbato richiamo che denota attenzione e affetto con un'altra procedura: prima si sparla alle spalle, poi si fa finta di niente... Se davvero abbiamo conosciuto il Signore, se davvero ha segnato la nostra vita, se davvero ci siamo sentiti portare sulle spalle del buon pastore, anche le nostre relazioni cambiano, anche la nostra vita concreta viene contagiata e si converte. E denota, davanti al fratello che pecca, un dolore che è segno di affetto e volontà di aiuto. Gesù dice che dove due o tre sono riuniti nel suo nome Lui è in mezzo a loro. Questo ci fa stare tranquilli, perché non dice “dove due o tre santi...” o “dove due o tre perfetti”. La presenza palpitante del Signore è offerta a tutti, non è questione di numero o di merito. L'unica

condizione è essere riuniti nel Suo nome. Allora mi viene spontaneo chiedermi: le nostre comunità nel nome di chi si raccolgono? In nome dell'abitudine? Della tradizione? Della visibilità? O nel nome di Cristo e della sua Parola infuocata di passione per la fraternità?

La prassi proposta da Gesù è piena zeppa di buon senso: discrezione, umiltà, delicatezza. Quanto siamo lontano da questa prassi evangelica! Ci incontriamo ogni domenica (quando va bene), spesso indifferenti gli uni gli altri, pronti a notare quello che non va nella comunità, un po' scocciati di dover sottostare a questo rito settimanale che è la Messa. Non solo non ci interessano gli affari degli altri, ma mai e poi mai ci verrebbe in mente di occuparci della perdita delle fede di chi ci sta accanto!

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarvi con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

...MI IMPEGNA

La franchezza evangelica è un modo concreto di amare, di essere solidali, anche con durezza, come ha fatto Gesù con la Cananea e con Pietro. Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di scoprire questo modo concreto di intervenire, di prendere a cuore il destino dei fratelli, senza nasconderci dietro un ipotetico rispetto che non ci interpella e lascia il fratello nella propria inquietudine. Gesù sogna una comunità di fratelli e sorelle che intrecciano rapporti autentici, seri, esigenti, appassionati, fondati sul Vangelo e non solo persone che condividono uno spazio o un ideale di vita. Il Vangelo di oggi ci mette in guardia dal rischio di chiamare comunità ciò che in realtà è solo una convivenza...

«E se non ascolterà neanche la comunità, sia per te», quindi non per la comunità, ma per te, “«come il pagano e il pubblicano»”. Cosa significa? Non significa che quest'individuo, causa del dissidio, vada escluso dall'amore della

comunità, e neanche dal tuo amore, ma significa che questo amore sarà a senso unico. Mentre nella comunità l'amore donato viene anche ricevuto, perché i fratelli si scambiano vicendevolmente questo amore, verso la persona che è causa del dissidio, l'amore va dato come quello verso i nemici. Gesù dirà di amare i nemici, dirà di pregare per i persecutori. Quindi non significa escludere questa persona dal tuo amore, ma amarla in perdita, a senso unico

Giovedì, 13 agosto 2026

Liturgia della Parola Ez 12,1-12 Dal Sal 77 Mt 18,21- 19,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

...È MEDITATA

La pericolosa domanda di Pietro sulla quantità del perdono ci ha inchiodati tutti su quella risposta di Gesù che parla di un perdono infinito: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose:

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette». C'è però da dire che Gesù non si è limitato semplicemente a dare una misura infinita di perdono, ma ha suffragato questo suo eccesso con il racconto della parola del Vangelo di oggi: un

uomo ha un grosso debito, è talmente grande che l'unica maniera che il re ha di riscuoterlo è vendere lui, con tutta la sua famiglia. Eppure basta la sua supplica a cambiare completamente la conseguenza di questo terribile debito: "Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito". Chi ha vissuto un'esperienza così traumatica dovrebbe minimamente rimanere segnato da una simile storia. Vedersi condonato un debito così grande dovrebbe farci diventare per lo meno delle persone grate e diverse. Ma Gesù prosegue la sua storia raccontando che quel servo graziato, uscendo dal colloquio che gli ha salvato la vita, incontra uno come lui che gli doveva una cifra davvero banale. Ma alla supplica di comprensione dell'amico, quel servo risponde con un netto rifiuto e fa gettare in carcere l'amico fino al saldo

di quel banale debito. È talmente tanto grande l'ingiustizia che ha compiuto che lo viene a sapere il re, il quale mandandolo a chiamare gli dice: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Ecco perché dovremmo perdonare sempre perché i primi ad essere stati grandemente perdonati siamo noi. Il problema però è molto semplice: ce ne siamo mai accorti di quanta misericordia abbiamo ricevuto?

La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

...È PREGATA

Siamo qui, Signore Gesù. Siamo venuti come colpevoli che ritornano al luogo del loro delitto. Siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli. Siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto tra i nostri peccati e la tua Passione, l'opera nostra e l'opera tua. Siamo venuti per batterci il petto e domandarti perdono, per implorare la tua misericordia. Siamo venuti perché sappiamo che tu puoi, che tu vuoi perdonarci perché hai espiato per noi. Tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza. Preghiera pronunciata dal Papa il 4 gennaio 1964 nel Santo Sepolcro, durante lo storico viaggio a Gerusalemme

...MI IMPEGNA

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio

per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: « Non tramonti il sole sopra la vostra ira » (Ef 4,26).



Venerdì, 14 agosto 2026 San Massimiliano Maria Kolbe Sacerdote francescano, martire

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo». La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

Liturgia della Parola Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli

uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Troppe volte riduciamo la questione dell'indissolubilità del matrimonio solo al popolo di chi è a favore o al popolo di chi vi è contrario, ma sarebbe bello per un cristiano sostare davanti alla spiegazione che Gesù dà: ««Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola». Dovrebbe farci riflettere che Gesù parlando dell'amore tra due persone ce ne parli come la possibilità di essere talmente tanto uniti da essere una sola cosa. Non è una tossica via fusionale, in cui l'uno si confonde con l'altro, ma la straordinaria via di sentire che l'altro è parte di me, è la cosa più cara di me, è ciò che più rende concreto l'amore di Dio nella mia vita. Credo che ognuno debba pur credere che nella

vita esista un amore così affidabile, talmente tanto buono da poterci fondare il per sempre della propria vita. Ovviamente si può cadere, sbagliare, rovinare, ma non si può partire dal presupposto che non esiste un amore affidabile. È su questa base di affidabilità che Gesù conclude: «Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». Non si tratta quindi di colpevolizzarci se siamo incappati in un fallimento relazionale, ma di non manomettere una verità che Gesù ha espresso con una chiarezza cristallina.

L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace ed edifica. Nulla di strano, quindi, che solo l'amore riesca a rendere sempre gli uomini perfetti. Perciò, solamente quella religione che insegna l'amore di Dio e del prossimo può perfezionare gli uomini. Massimiliano Maria Kolbe

...È PREGATA

O Dio, che al santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe], ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio.

...MI IMPEGNA

Amare il prossimo, ma non per il fatto che esso è "simpatico", utile, ricco, influente o solo perché è riconoscente. Sono motivi troppo meschini, indegni di un milite o di una milite dell'Immacolata. L'amore autentico si eleva al di sopra della creatura e si immerge in Dio: in Lui, e per mezzo di Lui ama tutti, buoni e cattivi, amici e nemici. A tutti tende una mano piena d'amore, per tutti prega,

per tutti soffre, a tutti augura il bene, per tutti desidera la felicità, poiché è Dio che lo vuole!

Massimiliano Maria Kolbe



Sabato, 15 agosto 2026

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte'. (Conc. Vat. II, 'Lumen gentium', 59). L'Assunta è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina. La 'dormitio Virginis' e l'assunzione, in Oriente e in Occidente, sono fra le più antiche feste mariane. Questa antica testimonianza liturgica fu esplicitata e solennemente proclamata con la definizione dommatica di Pio XII nel 1950.

Liturgia della Parola Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab Dal Sal 44 1Cor 15,20-27a Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

La Chiesa celebra oggi la festa dell'assunzione di Maria al cielo. In Oriente veniva chiamata "Dormitio Virginis". Ed è bella l'antica leggenda che narra, appunto, la morte di Maria come un addormentarsi. Mentre si

stava avvicinando il giorno della fine terrena della madre di Gesù, gli angeli avvertirono gli apostoli sparsi nelle varie parti del mondo, i quali subito si recarono attorno al letto di Maria. Ora sono nuovamente attorno a lei, dopo

molti anni da quel giorno, e magari le raccontano anche tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto attraverso la loro predicazione. Il miracolo della Pentecoste non si era fermato: tante comunità cristiane erano nate in numerose città. Quel piccolo seme era divenuto un albero con molti rami. Narra la leggenda che, non appena gli apostoli terminarono il racconto, Maria si addormentò. Potremmo dire che la festa di oggi ricorda l'ultimo tratto di quel viaggio che Maria iniziò subito dopo il saluto dell'angelo. Luca scrive che Maria "in quei giorni, si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda". Allora correva dalla Galilea verso una cittadina vicino Gerusalemme, per andare a trovare la cugina Elisabetta. Oggi la vediamo correre verso la montagna della Gerusalemme celeste per incontrare, finalmente il volto del Padre e il suo Figlio. C'è da dire che Maria, nel viaggio della vita, mai si è staccata dal suo Figlio. Fin dall'inizio. L'abbiamo vista con il piccolo Gesù fuggire in Egitto, e poi condurlo adolescente a Gerusalemme, e per trenta anni a Nazareth, ogni giorno. Lo ha seguito quando ha lasciato la Galilea per predicare in ogni città e villaggio e lo ha accompagnato fin

sotto la croce. L'umile serva del Signore tutto conservava nel suo cuore. Oggi la vediamo giungere sulla montagna di Dio, "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e con una corona di dodici stelle sul capo" (Ap 12, 1), ed entrare nel cielo, nella celeste Gerusalemme. Oggi, il Signore ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato le donne umili e sconosciute, ha rimandato i ricchi e i forti a mani vuote e ha ricolmato di beni le donne affamate di pane e di amore, di amicizia e di tenerezza. Stringiamoci attorno alla Madre di Dio e a tutte le povere donne di questo mondo, come fecero quel giorno gli apostoli, per poter essere anche noi assunti dal Signore nel suo amore.

Maria è la piena di Grazia, è la nuova Creatura, Maria è colei che porta Dio e che va a visitare, come nuova Arca il Popolo antico, sterile, senza Dio, rappresentato da Elisabetta; il popolo che aveva preso le distanze, che si era allontanato da Dio, ma questa volta il Popolo risponde all'abbraccio di Dio.

.... per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

Ecco il giorno luminoso, nel quale la Madre di Dio è salita al cielo; lodiamo e acclamiamo tutti: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

Beata sei tu, santa Vergine Maria, e meritevole d'ogni lode: da te è nato il sole di giustizia, Cristo Salvatore.

...MI IMPEGNA

Oggi siamo inviati a guardare a Maria, al suo sì, alla sua disponibilità, al compimento del piano d'amore di Dio culminato nel mistero dell'Assunzione. Questa festa, però, è inutile se tutto in noi rimane come prima.

Allora ti faccio un invito, amico lettore: scrivi anche tu il tuo Magnificat!

Hai capito bene: prendi carta e penna o il tuo pc e scrivi il tuo personale, unico cantico di lode! Per cosa magnifichi il Signore? Quali sono le grandi cose che Lui ha fatto per te e attraverso di te? Dove e con chi ha fatto esperienza del suo amore e della sua misericordia?

*«Maria, Madre della Gioia,
volgiamo lo sguardo verso Te,
"Piena di grazia", Vergine che ci indichi il cielo,
la meta a cui siamo tutti incamminati.
Affidiamo la nostra preghiera a Te,
Madre della Tenerezza
che, ai piedi della Croce,
hai creduto nell'adempimento
delle parole del Signore
ed hai raccolto la promessa della resurrezione!
Ti sentiamo vicina, Madre dei redenti,
che insegni a superare ogni
turbamento
e conforti il popolo di Dio tra le
fatiche
e le prove della vita.
Tu ci precedi, Vergine celeste,
nel nostro pellegrinaggio di fede!
Sostieni, o Maria, la nostra speranza;
guidaci verso la santità
e rendici testimoni dell'amore di
Cristo.»*



AVVISO SACRO



FESTA PATRONALE

MADONNA

ASSUNTA

Genova Pra' Palmaro

*Maria è segno di speranza
e di consolazione per il popolo di Dio*

VENERDÌ 7 Ore 20.30

Santa Messa presso la Chiesa Mater Dei
a seguire processione fino alla parrocchia,
dove sarà accolta l'Arca della Madonna

SABATO 8 Ore 17.30

Santa Messa e unzione degli infermi
a seguire tombolata e cena con gli anziani

DOMENICA 9 Ore 8.30

Santa Messa al Cimitero

LUNEDÌ 10 Ore 20.30

Adorazione e preghiera comunitaria

MARTEDÌ 11 Ore 20.30

Santa Messa celebra Don Andrea Robotti,
 Rettore del Santuario N.S. della Guardia

MERCOLEDÌ 12 Ore 20.30

Preghiera Mariana comunitaria

GIOVEDÌ 13 Ore 20.30

Santa Messa celebra Don Mauro Mazzone,
già curato della nostra Parrocchia

VENERDÌ 14 Ore 18.00

Santa Messa

VENERDÌ 14 Ore 19.30

Cena in compagnia con
la musica dei Super Fluo

SABATO 15 AGOSTO

Ore 9.00

Santa Messa Solenne celebra
Padre Marco Tasca nostro Arcivescovo

Ore 11.00

Santa Messa

Ore 12.30

Pranzo di comunità
(Prenotazioni in sacrestia)

Ore 18.00

Santa Messa celebra
Don Andrea Macchiavello
prete novello

Ore 20.30

**Vespri solenni
e processione**
per le vie del
quartiere.



Durante i giorni della Festa

*Pesca
di Beneficenza*

*Sagra
del Basilico*



Sabato 8, venerdì 14 e sabato 15 la S.Messa nella Cappella di Via Sapello è sospesa